

Il regista alle prese con un racconto di Stuparich

Una storia triestina per Giraldi

Si gira per la TV una versione cinematografica di «Un anno di scuola» — Prestuosi intralci dell'amministrazione democristiana per le riprese nelle vie cittadine

Dalla nostra redazione TRIESTE. 25. In un vecchio edificio di via Imbriani, ingombro di ca-

le prime

Cabaret Italia '60

Questo nuovo spettacolo che i «Giacattivi» presentano, al Folkstudio, per poche

Il modo di far teatro dei «Giacattivi» è piuttosto originale: essi montano canzoncine e brevi scenette come fossero scombinati deliri, ma tutto ha un senso preciso e a ben vedere, c'è un filo lo-

Esce fuori così una satira pungente: il brano Le Merghe, scritto in occasione delle più recenti elezioni, è ancora attuale e divertentissimo: la scemata della maestra e dei due alunni, alle prese con l'ennesimo racconto della cicca e della formica, suscita le stralotte risate del pubblico, che segue quasi inecredato i funambolismi del

Cinema Breezy

Clint Eastwood (qui nei panni di regista e non di attore) si cimenta con una storia romantica e lievemente introspettiva: un attento agente immobiliare, sportivo, divorziato, soltanto ma non troppo non rifiuta le avventure con femmine di lusso e oltretutto recentemente abbandonato da una affascinante amante, incontra una fanciulletta diciassettenne Breezy (che vuol dire ventilo e, figurativamente, disinvolto, vivace, ma non «breeza» come si afferma nei film) è una ragazza timida e alla ricerca di affetto, che getta letteralmente la braccia al collo del prota-

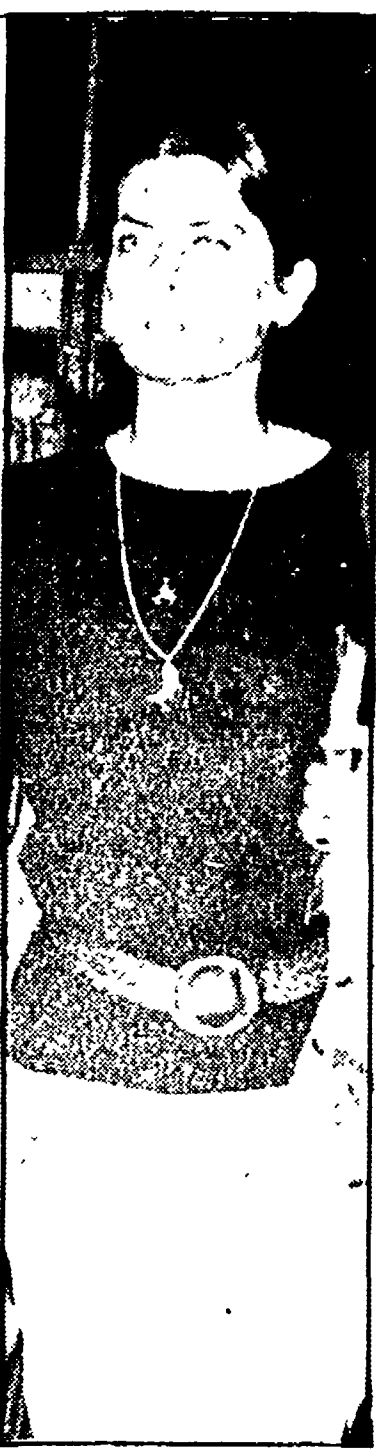
Alta fine il nostro agente deciderà che l'amore non si respinge (grazie anche a una scenetta strappacore) e si farà convincere da Breezy a tentare una vita in comune, sia pure per un solo anno. Non esente da lungaggini e meandrosità, il film di Eastwood punta tutto sui momenti di William Holden (in quanto sono lontani i tempi di Viale del tramonto) e su «la faccia d'acqua e sapone» di Kay Lenz.

«Ubu re» stasera al Belli

La cooperativa Teatro della Convezione di Firenze presenta a Roma, al Belli, da stasera Ubu re di Alfred Jarry, nella traduzione e riduzione di Valerio Valoriani, che è anche regista dello spettacolo: col quale la compagnia si propone di condurre avanti il suo lavoro di recupero e valutazione di alcuni momenti delle avanguardie storiche. Le scene sono di Maurizio Bazzani, le musiche di Carlo Moser.

Balletto sovietico tratto dal «Barbiere di Siviglia»

LENINGRADO 26. Un balletto comico in un atto, Bravo Figaro, è stato messo in scena dal Teatro lirico Mali di Leningrado. Esso si ispira al Barbiere di Siviglia, di Gioacchino Rossini, il quale non compose mai musiche per balletto. In questo modo il grande musicista pesarese è diventato coreografo di una nuova com-



Giulietta Maynelli, una delle interpreti di «Un anno di scuola»

Caro-cinema i sindacati contro i metodi errati di lotta

In merito alle manifestazioni messe in atto da alcuni gruppi giovanili per la cosiddetta autoriduzione dei prezzi del biglietto in cinema di Milano e Roma, i teat-

In un comunicato i sindacati, dopo aver ricordato gli impegni di lotta assunti dai lavoratori a sostegno di una nuova politica cinematografica, per la qualificazione sociale e culturale del cinema, e per combattere la speculazione, il decadimento qualitativo, l'aumento indiscriminato di prezzi dei biglietti e gli attuali criteri di distribuzione fondati sulla emarginazione dei lavoratori, e dei cittadini meno abbienti, «si esprimono la più ferma condanna a tutti i metodi di lotta messi in atto da tali gruppi».

La PLS precisa nel comunicato di non voler accettare iniziative di lotta che si trasformino in azioni che possano generare un clima di paura e di tensione utile soltanto alle forze evulsive e dannose per il movimento democratico e progressista del nostro Paese.

Pertanto, la Federazione, mentre riconferma il proprio impegno di lotta per una radicale riforma del settore cinematografico e per una revisione del regime sui prezzi d'ingresso, fa appello a tutte le forze democratiche perché insino i responsabili di tali iniziative.

RAI U oggi vedremo

«Mouchette» di Bresson

Con la quinta puntata si conclude stasera, senza film-pianti, lo spettacolo musicale Rete tre di Costanzo, Trapani e Verde (rete uno, ore 20.55). L'alternativa serale è valida solo per chi non ha già visto, non molti anni fa, il segno del compagno di sceneggiatura diretto da D'Anna con Pagliaro, Girotti, la Falk, la Gravina

controcanale

IL GAROFANO ROSSO — Con la terza parte, trasmessa l'altra sera, si è concluso sul canale di Telepiù lo sceneggiato di Felisatti, Pittorri e Scimacappa tratto dal Garofano rosso di Vittorini. L'attrazione di paternità della vicenda narrata dal filmato agli sceneggiatori e al regista piuttosto che allo scrittore, essi si sono ispirati, ci sembra d'obbligo.

Di Vittorini, infatti, in questo lavoro non è rimasto molto. Non soltanto i dialoghi e i realizzatori non si sono mantenuti fedeli alla «storia», perché quella c'è, nonostante alcuni difetti di stile e alcune dubbie soluzioni realistiche e di sceneggiatura (per citare l'ultima, in ordine di tempo, l'arresto di Zolotta e la violenta reazione di Alessio che il «putolo», nel film, ferma d'improvviso. Nel romanzo, naturalmente, questa «azione di polizia» non è certo raccontata con simile patto di «gentilezza»). E non è solo.

Quel che manca completamente di Vittorini, in questa vicenda di educazione sentimentale di un giovane, è un elemento essenziale: — come sottolinea Giorgio Manacorda — sono la politica e il senso di crisi della vita, che si fa oscuro, imprevedibile, giovanile, genericamente contestatario di morte e di seismi pre-attuali, che ormai è giovane. Manacorda, messo da una profonda disponibilità e debolezza interiori, non ha mai una propria opinione. Manacorda — sono la politica e il senso di crisi della vita, che si fa oscuro, imprevedibile, giovanile, genericamente contestatario di morte e di seismi pre-attuali, che ormai è giovane.

Ci sarebbe da chiedersi cosa abbia indotto la RAI-TV a progettare e realizzare la trasposizione di questo romanzo, che un romanzo così? Il romanzo, come in un certo senso la «prova generale» non del tutto riuscita del futuro Vittorini, quello di Conversazione con Saba, e comunque, a giudizio dei termini, che abbiamo visto. O, fatalmente, lo spessore umano, psicologico più profondo di quel personaggio di cui «abbiamo» ardato partito, e non poteva essere altrimenti. E il tutto si è svolto sempre più naturalmente nella storia di un amore distribuito, con tanto d'intento da mareo notturno. C'è che naturalmente nel romanzo, che abbiamo visto, non c'è nessuna parte, non era.

Nel gravoso generale del tutto, non passato, brilla una luce di altri, nonostante l'abnegazione di alcuni: ricordiamo, fra essi, l'intenso Remo Girone (Torquato) e l'ancora acerbo Guido De Carli (Alessio), più una Salla Gabelli di per sé dioniso, ma purtroppo sospesa dalla mano non legata del regista a capofitto nel cliché.

IL SOGNO DI UNA COSA — Per Francesco Bertolini, questo programma che abbiamo visto l'altra sera sulla se-

Il Teatro di Roma affinisce una novità italiana

Esordio senza difficoltà

Nonostante il titolo, il testo di Francesco Casarelli ha trovato facile accesso alla scena

«Una commedia sulla nostra assuefazione alla disumanizzazione», è secondo l'autore, questa Difficoltà iniziale di Francesco Casarelli, che andrà in scena, per la regia di Maurizio Scaparro e nell'interpretazione di Pino Me-

ra romanzo sceneggiati per la TV di quel paese. Ritorna a Roma, dedicandosi al lavoro di traduzione in italiano e di adattamento dei dialoghi di film stranieri. Il suo arrivo, a 37 anni, sul palcoscenico, come autore, è da attribuirsi a una iniziativa non sua, ma del critico e saggi Benedetto Bucciellato e Donato Placido (fratello di Michele) martedì prossimo, in un'anteprima, al Teatro Flaviano di Roma. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro di Roma, è stato presentato ieri mattina, a giornalisti. Si è così scoperto qualcosa di Francesco Casarelli, per il quale questa «difficoltà» senza l'esordio come drammaturgo. Egli stesso illustra, brevemente, il suo curriculum. Un anno di accademi, per un piccolo ruolo nella Romagnola di Squarzina (1959), altre partecipazioni a spettacoli teatrali di prosa e di teatro, quindi, a tutti i documenti per i servizi culturali della Rai e del ministero della Cultura, e regista di cinema con Eul di, rimasto sconosciuto a più Emira in Perù, dove z-

— dice Scaparro — un uomo e una donna, che non hanno ancora avuto l'esperienza dell'impatto con la «robotizzazione» robot: è qui usato come termine di comodo, certo in ogni modo d'arguire la disumanità che li circonda, ma i loro sforzi sono destinati a fallire». Nel finale, improntato al più nero pessimismo, Scaparro ha tentato di inserire, col permesso dell'autore, un'ipotesi di sorriso. Il giudizio tocca ora ai critici e, soprattutto, agli spettatori. La difficoltà iniziale, comunque, nell'intento del direttore artistico del Teatro di Roma di dare spazio al più possibile, ad autori italiani: dopo Pasolini (anche Placido viene evidentemente «assimilato»), Casarelli, no. Fabio Mauri ed Emma Favano. Lo spettacolo verrà replicato a Roma fino al 6 febbraio, se sarà possibile, anche nella regione: ma questo sono cose ancora da decidere.

La PLS precisa nel comunicato di non voler accettare iniziative di lotta che si trasformino in azioni che possano generare un clima di paura e di tensione utile soltanto alle forze evulsive e dannose per il movimento democratico e progressista del nostro Paese.

Pertanto, la Federazione, mentre riconferma il proprio impegno di lotta per una radicale riforma del settore cinematografico e per una revisione del regime sui prezzi d'ingresso, fa appello a tutte le forze democratiche perché insino i responsabili di tali iniziative.

controcanale

IL GAROFANO ROSSO — Con la terza parte, trasmessa l'altra sera, si è concluso sul canale di Telepiù lo sceneggiato di Felisatti, Pittorri e Scimacappa tratto dal Garofano rosso di Vittorini. L'attrazione di paternità della vicenda narrata dal filmato agli sceneggiatori e al regista piuttosto che allo scrittore, essi si sono ispirati, ci sembra d'obbligo.

Di Vittorini, infatti, in questo lavoro non è rimasto molto. Non soltanto i dialoghi e i realizzatori non si sono mantenuti fedeli alla «storia», perché quella c'è, nonostante alcuni difetti di stile e alcune dubbie soluzioni realistiche e di sceneggiatura (per citare l'ultima, in ordine di tempo, l'arresto di Zolotta e la violenta reazione di Alessio che il «putolo», nel film, ferma d'improvviso. Nel romanzo, naturalmente, questa «azione di polizia» non è certo raccontata con simile patto di «gentilezza»). E non è solo.

controcanale

IL GAROFANO ROSSO — Con la terza parte, trasmessa l'altra sera, si è concluso sul canale di Telepiù lo sceneggiato di Felisatti, Pittorri e Scimacappa tratto dal Garofano rosso di Vittorini. L'attrazione di paternità della vicenda narrata dal filmato agli sceneggiatori e al regista piuttosto che allo scrittore, essi si sono ispirati, ci sembra d'obbligo.

Di Vittorini, infatti, in questo lavoro non è rimasto molto. Non soltanto i dialoghi e i realizzatori non si sono mantenuti fedeli alla «storia», perché quella c'è, nonostante alcuni difetti di stile e alcune dubbie soluzioni realistiche e di sceneggiatura (per citare l'ultima, in ordine di tempo, l'arresto di Zolotta e la violenta reazione di Alessio che il «putolo», nel film, ferma d'improvviso. Nel romanzo, naturalmente, questa «azione di polizia» non è certo raccontata con simile patto di «gentilezza»). E non è solo.

Quel che manca completamente di Vittorini, in questa vicenda di educazione sentimentale di un giovane, è un elemento essenziale: — come sottolinea Giorgio Manacorda — sono la politica e il senso di crisi della vita, che si fa oscuro, imprevedibile, giovanile, genericamente contestatario di morte e di seismi pre-attuali, che ormai è giovane. Manacorda, messo da una profonda disponibilità e debolezza interiori, non ha mai una propria opinione. Manacorda — sono la politica e il senso di crisi della vita, che si fa oscuro, imprevedibile, giovanile, genericamente contestatario di morte e di seismi pre-attuali, che ormai è giovane.

Ci sarebbe da chiedersi cosa abbia indotto la RAI-TV a progettare e realizzare la trasposizione di questo romanzo, che un romanzo così? Il romanzo, come in un certo senso la «prova generale» non del tutto riuscita del futuro Vittorini, quello di Conversazione con Saba, e comunque, a giudizio dei termini, che abbiamo visto. O, fatalmente, lo spessore umano, psicologico più profondo di quel personaggio di cui «abbiamo» ardato partito, e non poteva essere altrimenti. E il tutto si è svolto sempre più naturalmente nella storia di un amore distribuito, con tanto d'intento da mareo notturno. C'è che naturalmente nel romanzo, che abbiamo visto, non c'è nessuna parte, non era.

Nel gravoso generale del tutto, non passato, brilla una luce di altri, nonostante l'abnegazione di alcuni: ricordiamo, fra essi, l'intenso Remo Girone (Torquato) e l'ancora acerbo Guido De Carli (Alessio), più una Salla Gabelli di per sé dioniso, ma purtroppo sospesa dalla mano non legata del regista a capofitto nel cliché.

IL SOGNO DI UNA COSA — Per Francesco Bertolini, questo programma che abbiamo visto l'altra sera sulla se-

KARL MARX «GRUNDRISSE»

Un autentico avvenimento: la prima edizione completa e accuratamente annotata dei «Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica». Questo grande manoscritto, che riassume quindici anni di studi, è il laboratorio in cui vediamo attuarsi il processo che troverà la sua conclusione nella stesura definitiva dei «Capitali». A cura di Giorgio Backhaus. Due volumi di complessivi pp. XLVII-1374, lire 20.000

EINAUDI

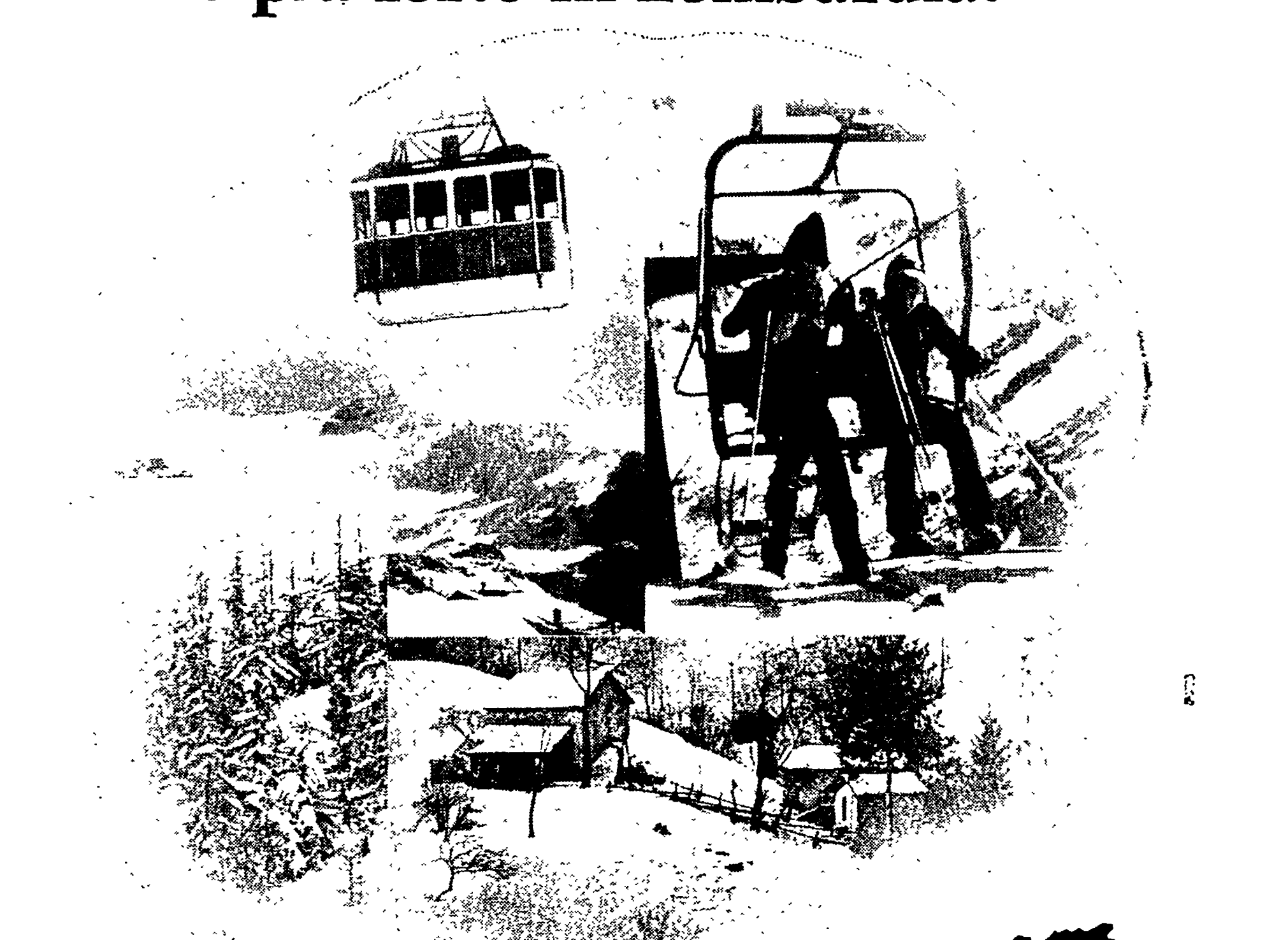
Rchiedete al vostro libraio il catalogo delle novità

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

La passione della neve si vive più forte in Lombardia.



Sulle nevi della Lombardia, infatti, fra il Tonale e lo Spluga, più di 600 chilometri di piste ti aspettano. Con funivie, skilift, ovvie e seggiovie, i più moderni impianti, insomma, di risalita. E dappertutto trovi alberghi confortevoli, della «misura» che vuoi. La vita in Lombardia, sulla neve, ti sorprenderà piacevolmente.

Lombardia. Una regione da vivere.

Regione Lombardia - Assessorato al Turismo

quando si è Mini si è tutto

È versatile la Mini Auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone o per caricare tante cose in un piano di carico di ben 1000 litri. Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, piccolo consumo, assoluta maneggevolezza, tanta convenienza anche nel prezzo.

E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.

